

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

22 marzo
Veglia di preghiera per la Giornata dei martiri missionari a Valle Santa alle 20.30.
23 marzo
Al Centro pastorale si tiene il Consiglio presbiterale alle 9.30 e alle 10.30 si riunisce l'Assemblea del clero. Alle 20.30 liturgia penitenziale con la vicaria della Storta nella parrocchia dell'Ogliata.
24 marzo
Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.
25 marzo
Messa del capitolo della cattedrale alle 9.30 per l'anniversario della dedizione della cattedrale. Il vescovo presiede la Messa con l'emissione dei voti perpetui delle Missionarie di San Carlo Borromeo alle 15.30. Alle 18 il vescovo presiede la Messa per la festa patronale della Santissima Annunziata a Paolo laziale.

Il vescovo Gianrico Ruzza ha tenuto il primo dei quattro appuntamenti di formazione socio-politica a Ladispoli Un lavoro centrato sulla persona

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non a caso il primo incontro de "La città si parla" ha avuto a tema il lavoro. Il percorso di formazione socio-politica organizzato nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli ha scelto come prima tappa un'esperienza vincolante per la qualità della dignità umana e della vita sociale. Venerdì della scorsa settimana il vescovo Gianrico Ruzza ha sviluppato la questione osservandola con la lente del Vangelo e avvicinandola con il contributo offerto da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, nell'udienza per il 70° anniversario delle Acli, nel discorso ai lavoratori a Cagliari nel 2013 e quello a Genova nel 2017. Tra gli elementi caratterizzanti la crisi del mondo lavorativo il pastore ha indicato: la stabilizzazione dello status di precarietà, la forma della flessibilità, il ricambio e la rigenerazione delle risorse. Tutto questo in un contesto sociale ancora incapace di governare una situazione aggravata da depressione morale e sociale, inerzia e abulia dei giovani, lentezza nell'assimilazione dei nuovi sistemi di comunicazione. Tempi e modalità di un cambiamento che normalizzi l'offerta lavorativa dipendono in massima parte dalla forma del sistema economico: oggi segnato da uno squilibrio del rapporto profitto/dignità umana dove per la tutela del primo termine si può sacrificare tutto. Ma, lo sviluppo del Terzo settore dice pure quanto e come stia mutando la configurazione del lavoro in rapporto alla produttività. «Il desiderio - ha sottolineato il vescovo - è la trasformazione da un'economia che vive nell'idolatria del profitto e della legge del mercato ad un'economia che rispetta le esigenze dei suoi agenti: Stato, persone, società civile, mercato, in un equilibrio attento e fecondo. Non è un'utopia, ma una possibilità su cui lavorare». D'altronde, nuove forme del lavoro come lo smart working interrogano osservatori e responsabili sull'evoluzione del rapporto lavorativo, che non è più pensabile con le caratteristiche della subordinazione. C'è infatti da ragionare sulla distinzione tra il tempo del lavoro e il tempo della festa e tra lo spazio del lavoro e lo



Il presule Ruzza durante l'incontro

Il prossimo incontro con l'economista Monni

Dopo il primo incontro tenuto dal vescovo Ruzza, "La Città si parla" continuerà il suo percorso di formazione socio-politica per altri tre venerdì, sempre alle 18 in via dei Fioridali, 14 a Ladispoli, nel salone polifunzionale della parrocchia del Sacro Cuore. Il 14 aprile sarà l'economista Salvatore Monni dell'Università Roma 3 ad aprire al nostro sguardo "Le mappe della disuguaglianza nella città metropolitana di Roma". Il 12 maggio lo storico Tiziano Torresi dell'Università Roma 3 ci aiuterà a crescere nella "Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'amore per la politica". Il 9 giugno infine faremo il punto sulla salute del pianeta per dare concretezza al nostro impegno assieme a Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata per l'Italia del Movimento globale Laudato si'.

spazio della casa. La Chiesa prende a cuore il lavoro a partire dal valore riconosciuto in esso dal messaggio evangelico e dalla vita stessa di Gesù. «L'idea di travaglio e fatica - ha sottolineato il vescovo riferendosi alla seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi - recuperano il senso di partecipazione

alla creazione: occupazione vuol dire partecipare all'edificazione del Regno dei Cieli; disoccupazione vuol dire condanna ad una condizione non dignitosa della vita». Per questo «l'affermazione di papa Francesco "l'obiettivo non deve essere più reddito per tutti, ma più lavoro per tutti, perché senza lavoro non ci sarà la dignità per tutti" è rivoluzionaria perché mostra l'esigenza del lavoro non come un dato monetario, ma come un dato personale e vocazionale». Nelle maglie del tessuto democratico il lavoro consolida l'appartenenza civica dell'uomo al bene comune, del quale partecipa con l'opera delle sue mani «per un'integrazione tra la dimensione spirituale e la dimensione fisico/materiale dell'individuo, pensato come creatura pensante e "elaborante" dal Creatore». Da qui il Vescovo ha tracciato alcune necessità per la nuova cultura del lavoro. Affettività, vocazione coniugale e parentale, riumanizzazione delle relazioni sul posto di lavoro, armonizzazione nello sviluppo integrale della persona. Sono alcune delle urgenze di cui si deve tener conto considerando tuttavia che «il mondo del sociale non è nemico dell'economia e dello sviluppo, bensì dell'aggressività del sistema e di tutte le forme di inequità sociale che ci vengono messe

dinanzi agli occhi». Di certo, la questione giovanile pone sfide ulteriori, rispetto ad esse il Vescovo ha registrato alcune "fatiche" nell'inserimento delle nuove generazioni in un sistema professionale che sembra non offrire loro spazi. A partire dall'incertezza sul da farsi e dalla poca conoscenza delle opportunità. Per seguire con l'esclusione dei lavori considerati "insoddisfacenti" ma di cui c'è enorme bisogno e alla scarsissima attenzione alla formazione permanente e all'aggiornamento professionale. È poi da segnalare il difficile rapporto tra formazione scolastica e passaggio all'ambito lavorativo che si lega alla solitudine nel momento dell'inserimento e a tutele assicurative e pensionistiche pressoché inesistenti. Sono alcune delle emergenze che attendono risposte convincenti «perché i nostri giovani, che già sono in apnea, chiedono interventi chiari e autorevoli da parte degli adulti. La comunità cristiana intende sollecitare la società civile e il mondo politico a farsi protagonisti di risposte esaurienti e chiarificatrici». L'apostolato della Chiesa nell'ambito lavorativo si configura nella particolare pastorale sociale e del lavoro, che ha bisogno di nuovo vigore e attenzione perché sia espressione di mediazione, confronto, cura per le ferite, rispetto per la diversità. «Ripensare il lavoro - ha concluso il Vescovo - vuol dire ripensare la vita come incentrata sulla fatica e sulla propria partecipazione al sacrificio nella società: non vuol dire immolarsi, bensì stare dentro il cammino della storia, sentendosene protagonisti ciascuno per la propria parte e partecipando con la propria offerta. Sto dicendo che il mio lavoro ben svolto, con amore e competenza è partecipazione "nella società" al sacrificio del Signore Gesù, che mi chiede di essere "segno" del Suo Amore e della Sua offerta».

FORMAZIONE

«Ogni azione ecclesiale deve essere radicata nell'incontro con Gesù»

DI VINCENZO MANNINO*

«È l'ora della vigilanza: perché?». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha intitolato la meditazione proposta a un gruppo di operatori della Pastorale sociale e del lavoro delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia nell'incontro di spiritualità che si è svolto la mattina dell'11 marzo all'Università Auxilium. Senza una esperienza spirituale non c'è servizio ecclesiale che tenga. Sarebbe come una pianta di plastica o di carta che può avere una bella

apparenza, ma senza radici vive non fiorisce e non fruttifica. Sta là e prende polvere. E infatti anche il recente Seminario nazionale della Cei sulla pastorale sociale e del lavoro si intitolava "La dimensione spirituale della Pastorale sociale". Citando *Evangelii Gaudium* (EG 266) il vescovo ha messo al centro della sua meditazione la convinzione che «Il vero missionario, che non smette di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui». Nella pastorale sociale, e nell'andare incontro agli altri che ci è sollecitato dal Sinodo, è necessario poi coniugare la fede con la cultura della vita: la vita non può essere difforme dalla fede. C'è il rischio di rimanere devoti agli dei pagani, che non sono morti ma hanno cambiato

nome e sembianze (idoli della finanza e della tecnologia e idoli degli influencer). E c'è il rischio di essere cattolici ma non cristiani, cioè di professare dottrine e ripetere pratiche senza la viva fede in Gesù risorto. Sebbene l'appuntamento fosse rivolto agli operatori della Pastorale sociale e del lavoro, si inserisce anche in un percorso di formazione che il Vescovo già promuove e che assumerà forme stabili e incisive con iniziative oggi in cantiere. La Chiesa apre ai laici un nuovo spazio di responsabilità, di partecipazione attiva, di protagonismo.

Gli operatori della Pastorale del lavoro in ritiro spirituale all'Università Auxilium per coniugare fede e riflessione con la cultura della vita e il servizio

È ora che i laici si assumano momenti di animazione ecclesiale che in passato, per consuetudine, per tradizione, per pigrizia, venivano lasciati all'esclusiva del clero, anche in aspetti che sono sempre stati aperti alla comunità. In epoche, ormai esaurite, in cui il numero dei presbiteri soddisfaceva e superava le esigenze delle parrocchie. Questa soggettività più forte dei laici riguarda sia la società e sia la Chiesa. Anche la società civile infatti ha bisogno di rianimare la partecipazione a supporto della democrazia e per suscitare iniziative di sussidiarietà. I cantieri riguardano perciò sia le scuole di formazione all'impegno sociale e politico, sia la preparazione di laici ad animare le comunità nel territorio, integrando le attività dei parroci.

* responsabile della pastorale sociale e del lavoro

ECOLOGIA

Il «Joint diploma»

Per l'ecologia integrale vissuta quotidianamente è una delle sfide più grandi che si trova ad affrontare chi approfondisce l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e ci si appassiona. Il Joint diploma in ecologia integrale, che le università pontificie romane insieme offrono da alcuni anni, è uno dei corsi di formazione più accreditati su questi temi e offre, attraverso i laboratori pratici curati dal Movimento Laudato si', opportunità di sperimentare come a livello pratico si possa vivere la *Laudato si'*. Tra le proposte di quest'anno c'è stata anche la visita alla

parrocchia Natività di Maria Santissima e l'incontro con il Circolo Laudato si' nelle Selve e con il consiglio pastorale parrocchiale. L'iniziativa si è svolta sabato della scorsa settimana alla presenza del parroco e animatore Laudato si', don Federico Tartaglia. Insieme si è data una testimonianza di come lo spirito dell'Enciclica possa diffondersi tra i vari gruppi della comunità, possa rappresentare motivo di unità, di comunione ed essere lievito di iniziative e azioni di contemplazione, di preghiera, di riflessione e di azione concreta per tutta la comunità.

Emanuela Chiang

Nella via dei missionari martiri

Il 22 marzo alle 20.30 nella chiesa dei Santi martiri Mario e Marta e figli ci sarà la veglia di preghiera nel salone parrocchiale

Il 24 marzo ricorre la 31ma Giornata dei missionari martiri. La celebrazione è collocata nel giorno dell'uccisione del vescovo Oscar Romero, avvenuta nel 1980. Quest'anno il Centro missionario diocesano per preparare la giornata di digiuno e preghiera invita tutte le comunità ad una veglia di preghiera, nel salone parrocchiale della chiesa dei Santi martiri Mario e Marta e figli, in via Tricerro, a Valle Santa la sera del 22 marzo alle 20.30. La veglia si incentrerà sul martirio di tre donne missionarie: suor Ma-

ria de Coppi, comboniana, uccisa a Chipene in Mozambico il 6 settembre scorso; suor Luisa dell'Orto, Piccola Sorella del Vangelo, uccisa ad Haiti il 25 giugno scorso e Luisa Guidotti Mistrali, medico missionaria uccisa in Zimbabwe il 6 luglio 1979. Nell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, un religioso, tre religiose, un seminarista ed un laico. La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso un sacerdote. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica clas-

sifica. Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526. Come ci ha ricordato papa Francesco: «il vero testimone è il "martire", colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso». Il sacrificio di questi nostri fratelli è iniziato ben prima del loro tragico epilogo per colpa di qualche sconsiderato delinquente. Ed è questo l'aspetto che siamo chiamati a riconoscere. Non si tratta di eroi, ma di credenti che hanno preso sul serio le parole del Vangelo. Vogliamo ricordarli con il digiuno e la preghiera, vogliamo ricordarli con la veglia che celebriamo, vogliamo soprattutto imitare il loro desiderio di servire più fedelmente il Vangelo e di testimoniare nella propria vita la carità che ci comunica.

Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio missionario



Un momento dell'iniziativa

Domenica scorsa l'evento di solidarietà e di inclusione che ha animato il centro del borgo

A Riano per la Giornata della donna collaborazione tra Caritas e sartoria

In occasione della Giornata della donna, domenica scorsa a Riano "Spazio Donna" Caritas parrocchiale e il laboratorio "d'AltraModa" hanno animato un'iniziativa nel borgo storico del paese con esposizione delle creazioni, pesca di beneficenza e mercatino del baratto. Una giornata che ha avuto anche un significato sociale oltre a quello della solidarietà, infatti l'evento, scrivono i volontari sulla pagina Facebook della chiesa di San Gabriele «ha ravvivato l'isolamento che il borgo sta vivendo negli ultimi tempi» scaldando «gli animi delle persone

(venute non solo da Riano), tanto bisognose di vita sociale». Collaborazioni come quella tra la Caritas parrocchiale e il laboratorio "d'AltraModa" danno la possibilità di valorizzare l'economia circolare e di conseguenza contribuire in concreto alla tutela dell'ambiente e alla diffusione della cultura dell'inclusione. Soddissazione da parte del parroco padre Francesco Ortiza Peña per una manifestazione che ha contribuito a consolidare lo spirito di comunità e di unione tra le parrocchie e le zone anche più periferiche di Riano.